Allegato A al Bando 2015 approvato con delibera della Giunta regionale n.913/2015

SCHEMA PER LA REDAZIONE DEL PROGETTO PARTECIPATIVO

BANDO REGIONALE 2015 (legge regionale n.3/2010)

Il presente Schema di progetto va compilato in ogni sua parte e sottoscritto con firma digitale dal Legale Rappresentante del soggetto richiedente.

A) TITOLO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

Indicare nel seguente campo il titolo del processo di partecipazione:

INTER-AZIONE CANTIERE SCUOLA

B) SOGGETTO RICHIEDENTE

Indicare per esteso la denominazione del soggetto richiedente:

COMUNE DI PONTE DELL'OLIO

Barrare con una X la casella relativa alla tipologia del soggetto richiedente:

	Unione di comuni
	Ente locale
	Comune sorto da fusione
X	Ente locale con meno di 5.000 abitanti
	Altri soggetti pubblici
	Soggetti privati

Se il soggetto richiedente è soggetto privato diverso da Onlus, indicare nei seguenti campi gli estremi della marca da bollo di importo pari a € 16,00:

Codice identificativo:	
Data:	

C) ENTE TITOLARE DELLA DECISIONE

Indicare l'Ente titolare della decisione:

COMUNE DI PONTE DELL'OLIO

D) RESPONSABILE DEL PROGETTO art. 12, comma 2, lett. a), l.r. 3/2010

Indicare il nominativo della persona fisica responsabile e referente del progetto per conto del soggetto richiedente. **Il responsabile deve essere persona a conoscenza di tutti i contenuti del progetto, non persona responsabile per la sola parte amministrativo-gestionale del progetto**:

E) AMBITO DI INTERVENTO

Indicare con una X a quale dei seguenti contenuti prioritari si riferisce l'oggetto del processo partecipativo (**una sola risposta ammessa**):

X	Politiche di Welfare con riguardo specifico a interventi per il sostegno alle pari opportunità di genere e al contrasto ad ogni forma di discriminazione (solo tipologie specificate al punto 2.3 del Bando)
	Politiche di salvaguardia dell'ambiente e del territorio urbano (solo tipologie specificate al punto 2.3 del Bando)
	Qualità dell'accesso ai servizi pubblici e istituti di partecipazione (solo tipologie specificate al punto 2.3 del Bando)

F) OGGETTO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO art.11, comma 2, l.r. 3/2010

Descrivere in dettaglio l'oggetto del processo partecipativo e il procedimento ad esso collegato. Deve essere anche indicato in quale fase decisionale si colloca il processo partecipativo e quali altri enti potrebbero essere coinvolti dall'eventuale avvio del processo:

La realtà migratoria è ormai sotto gli occhi di tutti. Gli esperti, i decisori pubblici, ma anche i cittadini, sono chiamati ad interagire quotidianamente con individui e famiglie migranti. La migrazione, con le sue forti dinamicità e specificità costituisce una realtà sempre più significativa sia del nostro quotidiano sia delle nostre relazioni sociali.

Una questione che allo stesso tempo ci interroga e ci accompagna nei cambiamenti che essa comporta. È proprio partendo dalle dinamicità che la migrazione attiva e dal fatto che sempre più individui migranti si stanno articolando nel nuovo contesto di vita e di lavoro, che diventa importante interrogarsi su quali siano i percorsi e le strategie che i decisori pubblici e gli esperti debbono implementare per favorire ed accompagnare i percorsi d'inclusione.

L'articolazione nei luoghi di vita e di lavoro dei migranti, cittadini a pieno titolo, non è un processo spontaneo lasciato alla buona volontà, ma deve essere costruita, accompagnata e favorita con riflessioni, progetti ed azioni specifiche.

I flussi migratori non sono qualcosa di omogeneo, di statico ma, proprio perché formati da individui, presentano caratteri, strategie, scelte e peculiarità del tutto specifiche e strettamente legate alle scelte dei singoli e a ciò che il contesto mette a loro disposizione.

Infatti, se nei processi migratori sono determinati i luoghi, le condizioni di partenza e le reti, nei processi d'inclusione risultano essere determinanti le risorse locali, sia quelle date sia quelle costruite e programmate.

Le politiche d'inclusione vanno pensate, programmate, costruite ed implementate con il diretto coinvolgimento dei protagonisti della migrazione e gli attori locali.

Questo può avvenire se si persegue un modello d'interazione positiva, fondata su una parità di trattamento e su un'apertura reciproca tra società di arrivo e soggetti migranti.

Questo tipo d'interazione consente e favorisce non solo l'interiorizzazione di nuove regole, ma anche l'elaborazione incessante della propria identità in relazione alle concrete condizioni di vita, alle opportunità locali, alle politiche sociali.

Le politiche locali contribuiscono in modo rilevante a plasmare le condizioni di vita dei migranti, i loro rapporti con il contesto d'insediamento e le popolazioni native con le quali condivideranno gli spazi sociali della vita quotidiana. Il loro ruolo è forte non solo perché spesso sono chiamate a correggere gli errori o le mancanze di quelle nazionali ma, anche, perché più flessibili, meno vincolate da modelli standard, in cui sono possibili visioni diverse della realtà migratoria.

I migranti sono e possono diventare un reale stimolo per il superamento di un'idea stereotipata dei fruitori dei servizi e delle risorse verso una costruzione di politiche altre rispetto a quelle già in essere.

Le politiche in cui la risorsa migrante trova spazi ed ambiti di partecipazione non meramente economici - contribuendo all'innovazione collettiva poiché, venendo coinvolti direttamente, favoriscono e facilitano il passaggio ed il contatto tra assetti societari diversi – stimolano il confronto e sollecitano le trasformazioni. Inoltre, il confronto dei diversi attori sulle azioni di

politica locale, determina un relazione dialogica - che è allo stesso tempo formativa – poiché l'immigrato può così sentirsi utile e valorizzato in quanto membro attivo della società. Valorizzando le competenze dell'individuo immigrato si favorisce anche l'espressione della propria identità.
Le regole costruite e condivise diventano così le proprie regole e le regole di tutti.
Non si tratta tanto, allora, di rinunciare alle proprie specificità ma, piuttosto, di condividere e accettare elementi chiave della società di adozione, secondo un processo di scambio reciproco e di ricostruzione di reti di solidarietà, che si conclude con la definizione di un senso di appartenenza dai caratteri nuovi – proprio perché formati da nativi e nuovi cittadini, da vecchi e nuovi attori.
Chi migra ha bisogno di ricostruire nuovi spazi privati ma, anche, nuovi luoghi pubblici, di appartenenza, che non sono solo quelli etnici, ma comuni, di tutti coloro che vivono in un dato contesto.
Sia dal punto del governo che della governance la questione migratoria si presenta come un compito che implica disponibilità e capacità innovative particolari. L'elemento che caratterizza gli attori che entrano nel gioco della governance è dato sostanzialmente dalla partecipazione, dall'intervento in prima persona, dal coinvolgimento, cosa che non è ancora generalizzabile in riferimento alla realtà migratoria.

Il progetto che si propone s'inserisce nel quadro più generale del sistema del walfare italiano che è passato dal *welfare state* al *welfare community*, i cui caratteri innovativi sono la cittadinanza attiva, la centralità dell'ente locale e la pluralità dei soggetti.
Punto di partenza è il tentativo dell'ente di contribuire alla definizione un **modello complessivo di welfare integrato** fondato su uno schema generale dotato di adeguata flessibilità, in modo da potersi adattare in relazione alle singole necessità.
Nello specifico il progetto s'inserisce tra **le azioni per la promozione dell'inclusione sociale,** dove i processi e le decisioni non sono più prese al centro, ma co-decise da una rete di attori interdipendenti. Non c'è più un unico centro di responsabilità che indica le regole e poi verifica l'adempimento delle stesse, ma è un governo che procede per risultati. Si valorizzano e si consolidano le buone prassi.
Il tema è quello dei migranti/profughi e della loro accoglienza. Il progetto di partecipazione vorrebbe introdurre e sperimentare un percorso innovativo per la definizione di un welfare sociale sostenibile per una migliore inclusione sociale, promuovendo attività di utilità sociale di vario tipo, valorizzando gli individui e le loro capacità/competenze.
Il primo "servizio" - se di nuovi modelli si vuole parlare - è semplicemente la forma dell'habitat in cui le persone vivono, si esprimono, muovono significati e relazioni. È quindi utile uscire dalla logica della risposta tecnica al bisogno singolo, in favore di una sua comprensione più sistemica; leggere il territorio, sviluppare la comprensione delle reti di relazioni che lo animano e solo all'interno di questa lettura evidenziare poi i singoli, le loro risorse, i loro bisogni".
Costruire ed abitare sono concetti inscindibili. Heidegger ha svelato come l'essenza dell'abitare sia il "modo in cui i mortali sono sulla terra", ovvero come modo d'esserci.

“Solo coloro che sono capaci di abitare possono costruire”, perché il costruire è un coltivare, ovvero un aver cura della terra.
Il proprio costruito, quindi, non è solo uno spazio fisico, ma anche “una costruzione sociale e uno spazio della mente”. Garantisce alle persone “senso di benessere, di appartenenza e di coerenza”. L’abitare (l’aver cura di) è un processo che ha a che vedere con socialità, significati e relazioni. Questo processo si sviluppa in territori, in un “intorno” che esprime facilitazioni o barriere alla piena espressione di sé.
Pertanto, lavorando sui bisogni insoddisfatti della città (quartiere), si può giungere alla individuazione di pratiche innovative orientate al cambiamento sociale.
Lo spirito è quello per cui, a partire dallo stesso bisogno ed obiettivo condiviso, si possano aggregare più soggetti, di etnie e culture differenti, e lavorare sul concetto di gruppo e di appartenenza, superando, di conseguenza, limiti e barriere ideologiche.

In una società in cui le incertezze quotidiane, in tutti gli aspetti della vita, i cambiamenti demografici e i mutamenti sociali sono sempre più forti e spesso percepiti come motivo di allarme, l’intuizione e la sfida di un modello sociale ed economico più sostenibile sembra essere un traguardo comune e trasversale che va oltre qualunque ideologia politico-religiosa.
Per tale motivo il principio dell’autocostruzione è, in sostanza, il modello a cui ci si è ispirati per lo sviluppo di questo progetto: l’abitare in autocostruzione e autorecupero può essere definito come un abitare attivo – in contrapposizione con la passività dell’abitare moderno; come un abitare relazionale – invece che individualizzato.
Concretamente il progetto intende sviluppare un modello operativo finalizzato all’individuazione di un servizio di pubblica utilità che, nel percorso partecipato e condiviso di ri-costruzione di un luogo pubblico, porti a trattare ed affrontare la sfida della ri-definizione dei rapporti di genere (rigenerazione e riqualificazione urbana e sociale), secondo la strategia/approccio dell’autocostruzione guidata ed innovativa.
L’intervento di ri-costruzione si concretizza con l’istituzione di un “Cantiere scuola” che vedrà impegnanti, nella realizzazione delle opere previste dal progetto, in un percorso di formazione diretta sul campo, migranti/profughi presenti sul territorio, ai quali verrà rilasciato, a conclusione delle attività, un attestato di competenza relativo al modulo eseguito.
Grazie alla valorizzazione e alla promozione delle capacità pratiche e relazionali dei nativi e dei nuovi cittadini, il modello contribuisce all’attuazione di un welfare attivo ed al rifiuto delle logiche assistenzialistiche, generando conseguenze che trascendono i confini dello spazio costruito per estendersi allo sviluppo e alla realizzazione della persona nella sua complessità, in ciò che vuole essere e in ciò che desidera realizzare.
Secondo questo principio la ri-costruzione di un luogo si traduce in costruzione del bene comune ed alla capacità di prendersi carico e cura di ciò che è ci appartiene.

Il progetto si colloca nella fase di perfezionamento di un modello di welfare integrato relativo all’inclusione sociale dei migranti/profughi, in parte già sperimentato sul territorio del Comune di Ponte dell’Olio (vedi articoli allegati) ed alla sua promozione, anche con il coinvolgimento diretto di tutti i soggetti interessati.

Tra gli enti/soggetti che si intendono coinvolgere per l’avvio del processo, oltre alla stessa amministrazione, si indicano: la Prefettura, il Sindacato, l’Asl, l’Ente Scuola Edile, le Associazioni

locali, le Associazioni di Categoria (ANCE, CNA), le società di gestione della permanenza dei profughi e le amministrazioni aderenti all'Unione.

Il progetto, peraltro, è estremamente attuale ed allineato al recentissimo Protocollo regionale sulle attività di volontariato per richiedenti asilo, in attuazione alle nuove linee guida nazionali sull'accoglienza (D.L. 142/2015), firmato in data 23 settembre 2015 dalla Vicepresidente dalla Regione Emilia Romagna Elisabetta Gualmini, dal prefetto di Bologna, Ennio Mario, dal Terzo Settore, dalle organizzazioni sindacali, dalla Cooperazione sociale e dall'Anci.
Sulla base degli accordi e delle norme sottoscritte, i profughi potranno, in modo volontario, dare il proprio contributo alle comunità che li accolgono. E lo potranno fare pulendo strade e sentieri, curando parchi e giardini pubblici, occupandosi di trasporto sociale oppure eseguendo piccoli lavori di manutenzione nelle scuole o in altri edifici pubblici, nel segno di reciprocità e rispetto per i cittadini emiliano-romagnoli che accolgono queste persone.
Ai profughi che accetteranno di svolgere attività di volontariato verranno garantiti, oltre all'assicurazione, percorsi di orientamento e formazione, nonché eventuali strumenti, attrezzature e dispositivi di protezione individuale per l'esercizio delle attività che andranno a svolgere.
Preme sottolineare, come documentato dagli articoli allegati, che il Comune di Ponte dell'Olio è tra gli Enti che hanno già avviato e sperimentato, negli anni scorsi, le attività contenute nel protocollo.

G) SINTESI E CONTESTO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

Fare una breve sintesi del progetto:

Il progetto si propone di contribuire alla definizione di un nuovo modello integrato di welfare, con specifico riferimento all'inclusione sociale, perseguendo l'approccio suggerito dalla definizione d'innovazione sociale: nuove idee (prodotti, servizi e modelli) che soddisfano dei bisogni sociali (in modo più efficace delle alternative esistenti) e che allo stesso tempo creano nuove relazioni e nuove collaborazioni. In altre parole, innovazioni che sono buone per la società e che accrescono le possibilità di azione per la società stessa.

Il tema principale è quello dei migranti/profughi e della loro accoglienza. Il progetto di partecipazione vorrebbe introdurre e sperimentare un percorso innovativo per la definizione di un welfare sociale sostenibile per una migliore inclusione sociale, promuovendo attività di utilità sociale, valorizzando gli individui e le loro capacità/competenze.

Concretamente il progetto prevede una serie di attività per promuovere e sensibilizzare la cittadinanza sul tema, coinvolgendo in modo attivo e diretto i soggetti interessati alla ricostruzione di uno spazio comune, secondo i principi e le linee espresse al precedente punto F), il tutto attraverso l'esperienza sul campo del "cantiere scuola".

L'Amministrazione ha infatti individuato una serie di spazi di proprietà pubblica (in parte dismessi e/o inutilizzati) ed attualmente accessibili solo dall'ente, che vorrebbe "aprire" alla cittadinanza e renderli luoghi di aggregazione, costruiti sulle specifiche esigenze dei potenziali utilizzatori (mamme con bambini, giovani e anziani, ecc).

Nel percorso di "auto-recupero" di tali aree s'intende lavorare sui seguenti aspetti (qui elencati per sola chiarezza espositiva, ma tra loro interconnessi):

- individuazione del bisogno comune quale obiettivo condiviso sulla base del quale lavorare al concetto di gruppo e di appartenenza, superando, di conseguenza, limiti e barriere ideologiche;
- riconoscimento e valorizzazione del contributo di ogni singola categoria e soggetto quale occasione di crescita per l'individuo, in particolare sia per gli aspetti legati alla solidarietà di genere ed intergenerazionale sia per gli aspetti socio-economico-culturali differenti;
- progettazione dello spazio collettivo secondo una metodologia di comprensione e condivisione delle scelte, evidenziando, riconoscendo e rispettando i bisogni e le necessità di ogni categoria coinvolta;
- realizzazione dell'opera contribuendo attivamente ai lavori nella formula del "Cantiere Scuola" (con il coordinamento e supervisione dell'Ente scuola edile) impiegando, per alcune lavorazioni, i migranti/profughi ospitati nel territorio del Comune di Ponte dell'Olio. In particolare il loro coinvolgimento fin dalle prime attività sarà la condizione per integrarli del contesto locale. A fine opera ed a seguito del processo descritto verranno rilasciati dall'ESE degli attestati comprovanti le competenze di base acquisite. Condizione questa per poter anche essere introdotti nel mondo del lavoro.

Descrivere il contesto entro il quale si sviluppa il processo:

Ponte dell'Olio è un piccolo Comune situato sui colli piacentini all'imboccatura della Val Nure, cioè a metà circa del corso del torrente Nure che ne lambisce il territorio. La vetta più elevata

del comune è Montesanto di m 676. La zona è ricca d'acqua, convogliata per la maggior parte in rii artificiali che ancora oggi solcano la campagna.
Il Comune di Ponte dell'Olio è un punto terminale di un sistema produttivo insediato sulla SS654 a partire dai Casoni di Podenzano, con un ruolo di polo manifatturiero della media valle e di centro di livello sovracomunale nel campo dei servizi alle famiglie (sanità, istruzione), ma anche con una funzione di area cerniera tra Piacenza e la montagna, in modo da diffondere agli altri comuni più interni della valle positivi effetti moltiplicativi/localizzativi delle attività economiche e dell'occupazione.
La popolazione residente nel comune di Ponte dell'Olio, al 31 dicembre 2014 era pari a 4.840 unità. La densità territoriale media risulta essere pari a circa 114 abitanti per chilometro quadrato.
Il tassi demografici del Comune, calcolati su 1000 abitanti, sono: natalità 6,6; mortalità 17,2; crescita naturale -10,5 ; migratorio -3,7; crescita complessiva -14,3.
La popolazione espressa percentualmente per fasce d'età rappresentative è ritratta da: età 0-14 anni 12,2%; età 15-64 anni 61%; età +65 anni 26,8%.
La popolazione straniera residente rappresenta circa l'8,5%, con 410 individui. Di questi un quarto minorenni, di cui la metà nati in Italia.
I sessi sono equamente rappresentati al 50%.
Il Capoluogo, con le adiacenti frazioni di Riva e Folignano, ad esso collegate senza soluzione di continuità, accoglie da solo l'81% della popolazione comunale, mentre le rimanenti frazioni, sommate, comprendono solamente il 4% della popolazione.
Il sistema insediativo risulta, pertanto, costituito da un grande insediamento che si sviluppa lungo il torrente Nure ed ai piedi del territorio comunale e da n° 11 centri minori, diversamente dislocati sul territorio.
Nell'economia locale l'agricoltura, pur registrando dagli anni 2000 un sensibile calo degli addetti a questo settore, conserva un ruolo importante: si coltivano cereali (in particolare frumento), ortaggi, viti e frutteti; è praticato anche l'allevamento di bovini, suini e caprini. Il tessuto industriale è costituito da più aziende che operano nei comparti alimentare, edile, meccanico, metallurgico, dell'abbigliamento, del vetro e dei suoi prodotti. Il terziario si compone di una discreta rete distributiva, basata sul commercio al dettaglio, e dell'insieme dei servizi, che comprendono quello bancario. Le strutture ricettive offrono la possibilità sia di ristorazione che di soggiorno e quelle sanitarie garantiscono le prestazioni della locale clinica.
Nel Capoluogo si trovano concentrati tutti i principali ruoli degli insediamenti urbani, ed in particolare: residenza, pari all'81% dei residenti nel comune; attività produttiva, pari al 100% degli insediamenti esistenti; pubblici servizi, pari al 92% del totale comunale; attività commerciali e terziarie.
Gli spazi e le attrezzature pubbliche risultano concentrati, prevalentemente, nel Capoluogo con una incidenza complessiva di mq. 40 mq/abit. su tutto il territorio comunale, in grado di garantire una buona dotazione complessiva.
La superficie complessiva dei pubblici servizi insediati comporta un valore di mq. 202.104 su tutto il territorio, dei quali mq. 186.368 nel Capoluogo e Riva. Le frazioni, anche a causa delle

ridotte dimensioni, risultano scarsamente dotate di servizi pubblici, quasi sempre limitati alle attrezzature religiose.
Viene, pertanto, a determinarsi un unico bacino d'utenza esteso a tutto il territorio comunale e facente capo ai servizi ubicati prevalentemente nel Capoluogo, situato alla base delle colline e sul quale confluiscono le varie strade comunali di collegamento con le frazioni.
Già da qualche anno il Comune ha avviato progetti per recuperare spazi d'uso pubblico che si sono però fermati alla tradizionale progettazione tecnico-architettonica.
È intenzione dell'Amministrazione sfruttare anche i programmi in corso (vedi ed esempio il recupero della vecchia borgata) e progetti già approvati, e pronti per essere appaltati, per estendere ed implementare la proposta qui avanzata, coinvolgendo attivamente la cittadinanza nelle scelte delle destinazioni d'uso, dei servizi e delle attività da insediare, sia durante la progettazione, che durante l'esecuzione. Per il tramite delle associazioni locali verranno poi garantite, nel tempo, le attività di animazione e monitoraggio.
Saranno i soggetti coinvolti ai tavoli di lavoro ad eleggere il luogo su cui fare l'esperienza del progetto di "inter-azione cantiere scuola".

H) OBIETTIVI E RISULTATI ATTESI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO art.12, comma 2, lett. c), l.r. 3/2010

Indicare gli obiettivi del processo:

Obiettivo generale del processo è contribuire alla definizione di un modello complessivo di welfare integrato e coinvolgere tutti gli attori presenti sul territorio come soggetti attivi nelle fasi di ideazione e progettazione "buttom up" degli interventi finalizzati all'auto-recupero (assistito ed innovativo) dello spazio collettivo.

Il progetto di partecipazione in particolare vorrebbe:

- introdurre e sperimentare un percorso innovativo per la definizione di un welfare sociale sostenibile per una migliore inclusione sociale dei migranti/profughi, promuovendo attività di utilità sociale (cura di parchi e giardini pubblici, strade, etc);
- proporre l'esperienza del "Cantiere scuola" come azione per la promozione di una buona prassi applicata al tema dell'inclusione sociale, in particolare quella dei migranti/profughi e la loro accoglienza e permanenza sul territorio che li ospita.
- creare le condizioni per un dibattito più esteso rispetto al tema dell'inclusione sociale di genere, che coinvolge giovani, anziani, disabili di etnie, culture e religioni differenti.

Indicare i risultati attesi del processo:

A livello generale ci si aspetta una partecipazione attiva della cittadinanza, tale da poter valorizzare e consolidare le buone prassi di condivisione delle scelte comuni, dove i processi e le decisioni non sono più prese al centro, ma co-decise da una rete di attori interdipendenti. Non c'è più un unico centro di responsabilità che indica le regole e poi verifica l'adempimento delle stesse, ma è un governo che procede per risultati.

Rispetto all'approccio dell'autocostruzione ci si spetta che, a percorso concluso, si sia diffuso, tra i partecipanti, un senso di appartenenza e di cura rispetto al tema generale dell'abitare, motivato dal riconoscere che siamo tutti uguali e abbiamo tutti gli stessi diritti rispetto ad un bisogno comune e condiviso. Il percorso di autocostruzione è anche un percorso di crescita personale.

Ci si aspetta inoltre una maggiore definizione e comprensione dei concetti di solidarietà e scambio intergenerazionale.

Il percorso intrapreso ed in particolare l'esperienza del cantiere scuola dovrebbe consentire di valorizzare gli individui e le loro capacità/competenze.

A conclusione del progetto di partecipazione il miglior risultato sarebbe l'effettiva realizzazione, utilizzo e fruizione degli spazi comuni individuati da parte di tutta la cittadinanza.

I) IMPEGNO ALLA SOSPENSIONE DI DECISIONI ATTINENTI L'OGGETTO DEL PROCESSO DA PARTE DEGLI ENTI RICHIEDENTI art.12, comma 1, l.r. 3/2010

I progetti devono contenere l'impegno formale dell'ente titolare della decisione a sospendere qualsiasi atto amministrativo di propria competenza che anticipi o pregiudichi l'esito del processo proposto. Indicare di seguito:

Ente titolare della decisione:	Comune di Ponte dell'Olio
Tipo atto:	Delibera di Giunta
Numero e data atto:	n. 93 del 26.09.2015
Link (eventuale) della versione online dell'atto	

Allegare copia della delibera o indicare il link che rimanda alla versione online dell'atto.

J) STAFF DI PROGETTO art.12, comma 2, lett. b), l.r. 3/2010

Indicare i nominativi dei progettisti, dello staff previsto e i loro rispettivi ruoli, compreso quello dell'eventuale società di consulenza coinvolta:

Nominativo	Ruolo
	Progettista e redattore del progetto di partecipazione. Il suo ruolo sarà quello di coordinatore del progetto e delle attività correlate, nonché di supporto al Responsabile di Progetto, soprattutto per gli aspetti tecnici, di aggiornamento e SAL del percorso di partecipazione.
	L'ESE è stato individuato come soggetto titolato per eseguire le attività descritte al punto M).: - l'organizzazione e le attività che l'ESE svolge nella quotidianità, soprattutto quelle formative con soggetti di etnie e culture differenti; - la sua rappresentatività delle categorie sociali (l'ESE di PC è costituito dall'Associazione degli Industriali della Provincia di PC, dalla C.G.I.L. Sindacato Prov. F.I.L.L.E.A., C.I.S.L. Sindacato Prov. F.I.L.C.A. e U.I.L. Sindacato Prov. Fe.N.E.A.L.); - l'esperienza decennale sviluppata sui percorsi di formazione attraverso la modalità On the Job che prevede l'acquisizione delle competenze necessarie a realizzare lavorazioni specifiche attraverso la pratica in Cantiere/Scuola; - le più recenti pratiche dei cantieri scuola con i profughi

Nominativo	Ruolo
	(vedi articoli allegati); sono elementi che consentono di ritenere l'ESE soggetto titolato e qualificato per la gestione del progetto. In particolare per la gestione e la moderazione degli incontri alla comunità locale l'ESE vanta, tra i suoi collaboratori: - professionisti esperti delle politiche sociali e giovanili; - cultori delle metodologie del Lavoro Socio-Educativo, dell'Integrazione Sociale, Didattica e Tecnologie dell'Istruzione, dei Processi Formativi e Progettazione Didattica.

K) TEMPI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO art.12, comma 2, lett. c), l.r. 3/2010

Il processo partecipativo non potrà avere una durata superiore a sei mesi dal suo avvio. Progetti di particolare complessità possono durare fino a un massimo di dodici mesi complessivi. Eventuali proroghe in corso di processo avviato non possono superare i sessanta giorni e dovranno essere approvate dal Tecnico di garanzia (art.11, comma 3, l.r. 3/2010).

Data di inizio prevista del processo partecipativo:	30 novembre 2015
Durata del processo partecipativo (**in mesi**):	6 (sei) mesi

L) ELEMENTI DI QUALITA' TECNICA PER LA CERTIFICAZIONE DEL TECNICO DI GARANZIA art.13, l.r. 3/2010

Sollecitazione delle realtà sociali, organizzate o meno, del territorio, a qualunque titolo potenzialmente interessate dal processo, con particolare attenzione alle differenze di genere, di abilità, di età, di lingua e di cultura:

Oltre alla indispensabile conferenza stampa di presentazione del progetto, particolare attenzione si pensa di riservare al coinvolgimento dei media locali durante l'intero percorso. Nello specifico si vorrebbe incontrare i corrispondenti di Libertà (unico quotidiano presente sul territorio piacentino) per raccogliere informazioni non istituzionali sulle realtà locali e per progettare degli spazi riservati alla narrazione delle differenti azioni ed alla comunicazione dei risultati raggiunti.
In particolare si costruirà un percorso comunicativo del progetto con la trasmissione "Fuori Sacco" di Telelibertà. Lo spirito della trasmissione segue quello che, nel gergo giornalistico, è stato mutuato per indicare la posta urgente che dai collaboratori esterni doveva arrivare nella redazione di un giornale.
La trasmissione infatti si occupa di tutto ciò che accade in provincia di Piacenza dando ai cittadini tanti modi per segnalare problemi e disservizi, lanciare spunti, usare la tv dei piacentini per farsi ascoltare. Il tutto in sinergia con il TGL e il sito Liberta.it.
Allo stesso modo si pensa di contattare la radio locale leader di ascolti (Radio Sound) per promuovere spot e spazi sui radiogiornali dedicati al progetto.
Il progetto avrà certamente uno spazio web dedicato, con accesso da quello istituzionale dell'amministrazione e dei soggetti aderenti ma, in considerazione del tipo di popolazione residente sul territorio, si è considerata la possibilità di privilegiare canali di comunicazione più tradizionali: il passa parola nelle osterie ed in occasione di fiere e mercati settimanali, in modo da raggiungere le diverse realtà sociali; l'affissione di inviti agli eventi presso luoghi strategici più usualmente frequentati dalla realtà sociale considerata (medico curante, farmacia, parrocchia, scuole, ecc).
Ruolo chiave sarà quello delle associazioni coinvolte che hanno sottoscritto l'Accordo Formale (a cui si rimanda), rappresentative le diverse realtà sociali, con attenzione alle differenze di genere, di abilità, di età, di lingua e di cultura, in funzione dei loro specifici scopi statutari.
La cittadinanza sarà inoltre coinvolta attraverso un'azione di comunicazione curata dall'amministrazione e dalle associazioni utilizzando le proprie banche dati. A ciascuno dei soggetti da coinvolgere sarà inviata una mail e saranno contattati anche telefonicamente.

Inclusione, immediatamente dopo l'avvio del processo, di eventuali nuovi soggetti sociali sorti conseguentemente all'attivazione del processo:

Si ricordano, di seguito, i soggetti che si vorrebbe includere nel processo partecipativo: la Prefettura, il Sindacato, l'Asl, le Associazioni locali, le Associazioni di Categoria (ANCE, CNA), le società di gestione della permanenza dei profughi ed eventuali altre amministrazioni pubbliche.
Le modalità d'inclusione di soggetti sociali organizzati in associazioni o comitati già presenti oppure sorti conseguentemente all'attivazione del bando prevede l'uso, in via prioritaria,

delle informazioni in possesso alle Amministrazione Comunale (gli inviti saranno formalizzati tramite PEC, anticipati da conferma telefonica).
Nell'impossibilità di utilizzare questi strumenti i soggetti interessati verranno coinvolti attraverso un'azione di volantinaggio e tramite i sistemi comunicativi più usuali: il passa parola nei luoghi d'incontro o abitualmente frequentati di soggetti in questione.
Verrà elaborato un invito specifico (in diverse lingue) per gruppi e associazioni rappresentanti le eventuali comunità di stranieri.
Le attività saranno proposte ponendo attenzione, per quanto possibile, agli orari di lavoro dei soggetti coinvolti, proponendo quindi gli incontri preferibilmente dopo le ore 18.00 e durante i fine settimana.
Per quanto possibile, per categoria e fascia di età, si cercherà di garantire spazi e servizi per anziani e donne con bambini, in quest'ultimo caso creando attività parallele per l'intrattenimento dei più piccoli.
Infine si valuta di particolare pregnanza la collaborazione con i corrispondenti locali del quotidiano Libertà e con Radio Sound che risultano a tutt'oggi essere le principali fonti di informazione nei piccoli paesi della provincia. (Oltre a quelle antiche, informali ma efficacissime sopra citate). Da un lato infatti il "giornalista" del paese è in possesso di informazioni che possono essere preziose per i professionisti responsabili del percorso di partecipazione (gli opinion leader all'interno delle piccole comunità sono spesso personaggi del tutto imprevedibili per chi arriva dall'esterno). Dall'altro la presenza sulle pagine del quotidiano locale dà forza e credibilità ai fatti e alle persone.

Programma per la creazione di un Tavolo di Negoziazione (TdN):

Si prevede di costituire un tavolo di negoziazione per ampliare il confronto con i referenti dell'Amministrazione e delle Associazioni col fine di agevolare la semplicità delle procedure e per far conoscere ai suoi componenti il progetto, condividere Il materiale informativo, definire il programma di lavoro e le fasi di avanzamento del progetto.
Il TdN sarà composto da rappresentanti delle Amministrazioni, da rappresentanti dei soggetti organizzati e da eventuali altri referenti particolarmente rappresentativi quali organizzazioni di volontariato, circoli ricreativi e dallo staff di progetto.
Il Tavolo di Negoziazione avrà il compito di mantenere il filo di collegamento tra l'Amministrazione comunale e la società civile, fungendo da garante per la continuità del percorso e per Il raggiungimento dei risultati. Verrà condotto attraverso la metodologia del focus group, prevedendo la presenza di un facilitatore e di un verbalizzatore. Il percorso del TdN verrà sintetizzato e aggiornato sul blog di progetto.
Il tavolo di negoziazione redigerà un documento d'intenti (accordo sul processo) nel quale saranno esplicitati ruolo e compiti di ciascun partecipante, con particolare attenzione alla comunicazione e promozione dell'iniziativa. Il tavolo di negoziazione si incontrerà in almeno tre momenti cruciali:
1. iniziale per condividere i contenuti, la programmazione e il ruolo dei diversi attori, verificare i materiali di comunicazione e dare a tutti la possibilità di collaborare perché vi sia una buona partecipazione agli incontri di progetto;
2. a metà del percorso per una valutazione in itinere rispetto alle singole fasi trattate e per correggere, implementare e migliorare il progetto, ove possibile e se necessario;

3. conclusivo per una valutazione complessiva e la condivisione di una agenda di lavori successivi alla conclusione del processo partecipativo, che utilizzi e sviluppi al meglio gli esiti del percorso di ascolto del territorio.

Metodi per la mediazione delle eventuali divergenze e di verifica di eventuali accordi tra i partecipanti, anche attraverso l'utilizzo di strumenti di democrazia diretta, deliberativa o partecipativa (DDDP), distinguendo tra quelli adottati nella **fase di apertura del processo** e quelli adottati in **fase di chiusura del processo**:

In **fase di apertura** si intendono utilizzare i seguenti strumenti di democrazia diretta, deliberativa o partecipativa:

- Interviste in profondità con la tecnica dell'ascolto attivo;
- Focus groups con le associazioni gestito con la tecnica del Caffè/Laboratori Scientifici con le scuole per conoscere l'ambiente di vita quotidiano e arrivare a condividere un luogo entro cui sviluppare il progetto e disponibilità degli stessi a realizzarlo. In particolare ci si focalizzerà su proposte riservate ai bambini di scuola elementare e pre-adolescenti delle scuole medie che rappresentano la quasi totalità della popolazione scolastica locale; in particolare si crede che per sensibilizzare la cittadinanza sui temi oggetto del progetto sia indispensabile consentire lo scambio intergenerazionale, ove i bambini possano indagare e riscoprire le buone prassi dei vecchi, quella mentalità e disponibilità, ormai molto compromessa, che aveva i suoi punti di forza nella solidarietà e nell'attenzione e cura della terra e del proprio lavoro. A tal fine si promuoverà una "concorso di idee" riservato a piccoli gruppi di lavoro composti da nonni e bambini, di etnie e culture differenti, per la definizione, dal loro punto di vista, di come vorrebbero che fosse organizzato uno spazio a loro dedicato, tra quelli che verranno indicati dl TdN.
- Laboratori di solidarietà gestiti con la Consensus Conference;
- Incontri pubblici gestiti con la metodologia dell'ascolto attivo e della risoluzione creativa dei conflitti.

In **fase di chiusura** si intendono utilizzare i seguenti strumenti di democrazia diretta, deliberativa o partecipativa, considerati anche i tempi a disposizione:

- Laboratori di solidarietà interculturale ed intergenerazionale gestiti con la Consensus Conference;
- Incontri pubblici gestiti con la metodologia dell'ascolto attivo e della risoluzione creativa dei conflitti. Dovranno essere momenti di confronto e discussione condotti e regolati in modo professionale perché tutti possano avere un corretto e rispettoso tempo di ascolto. A tal fine si proporrà – all'inizio di ciascun incontro – un "contratto condiviso" per definire i tempi e i modi della discussione ed evitare che un prezioso strumento di partecipazione si trasformi in un'inutile rissa verbale.

Piano di comunicazione del processo, in particolare evidenziare l'accessibilità dei documenti del processo e la presenza di un sito web dedicato:

La campagna di comunicazione è finalizzata a mettere al centro il progetto e ad adattarlo alle aspettative e quindi all'immaginario della cittadinanza.
Le strategie comunicative della campagna (colori, segni grafici ricorrenti, modalità di trattamento delle immagini) saranno curate da un grafico della scuola edile, mentre il logo

del progetto sarà elaborato alla conclusione del processo partecipativo e sviluppato dai partecipante all'interno dei laboratori di solidarietà.
Per quanto riguarda la distribuzione dei materiale informativo, saranno utilizzati sistemi misti: diffusione tramite la rete di associazioni, enti, soggetti locali presenti sul territorio; spedizione via posta; giornalino informativo dei Comuni.
Verrà anche creato un spazio all'interno del sito internet del Comune di Ponte dell'Olio, accessibile anche da quelli istituzionali degli altri soggetti aderenti, dedicato al progetto, per diffondere anche attraverso l'uso delle nuove tecnologie una completa e approfondita descrizione dell'intero processo che coinvolgerà la comunità locale. che sarà chiaramente identificabile. Quest'area conterrà informazioni sul percorso partecipativo e sullo stato di avanzamento delle varie azioni (calendario degli incontri, resoconti, verbali, documenti, progetti, linee guida, accordo, ecc...). E' prevista la gestione di un blog in cui tenere il diario di percorso, accogliere opinioni favorevoli e non.
Tutte le osservazioni verranno comunque filtrate da un redattore e solo successivamente pubblicate e visibili a tutti gli utenti. Tale procedura permetterà di istituire una banca dati delle segnalazioni pertinenti e dei contatti email degli utenti interessati, che darà la possibilità di creare un servizio di newsletter e informazione in merito al percorso di partecipazione.
Lo spazio internet sarà condiviso anche attraverso un social network (es. facebook, twitter) per dare maggior visibilità all'operazione di inclusione cittadina e diffondere l'informazione sul progetto anche oltre i confini amministrativi.
Se la committenza lo riterrà utile si potranno utilizzare gli hot spot wifi presenti sul territorio per permettere a tutti i possessori di smart phone di interagire con il processo di partecipazione attraverso la realizzazione di una eventuale applicazione per OS Apple, Android e Windows Phone.
La predisposizione del materiale della campagna di comunicazione sarà preceduta da un incontro preliminare con la Giunta Comunale, per presentare il processo partecipativo, nel corso del quale verrà proposta un'intervista.
Oltre alla conferenza stampa di presentazione delle progetto, alle mail dedicate e ai tradizionali volantini, è prevista la pubblicazione di una pagina al mese sul quotidiano Libertà e di alcuni spazi redazionali su Radio Sound. Una molteplicità di strumenti per poter intercettare tutte le fasce di età, di cultura, di gusti e abitudini differenti, con una particolare attenzione per la popolazione anziana che rappresenta un terzo del complessivo.
Possiamo inoltre considerare come strumenti di informazione anche tutti gli incontri pubblici previsti nel percorso del progetto così come gli scambi informali nei tradizionali luoghi di ritrovo.
Secondo quanto descritto in precedenza, in accordo con gli organi d'informazione locale, verranno date periodicamente informazioni utili su incontri e dibattiti del processo di partecipazione e su come accedere al blog e contribuire al progetto.

M) FASI DEL PROCESSO art.12, comma 2, lett. c), l.r. 3/2010

Numero stimato delle persone coinvolte complessivamente nel processo:	Circa 400 persone, corrispondente a circa il 9% della popolazione comunale (4.840 abitanti), così indicativamente suddivise: - rappresentati organizzazioni 40 soggetti; - testimoni esperti 20 soggetti; - individui e cittadini 300 soggetti; - studenti 40.

Descrizione delle fasi (tempi):

Fase 1 (15 giorni). **Il modello di ricerca**

La prima attività sarà quella di definire, descrive tecnicamente e condividere, tra i partners del progetto, l'approccio metodologico della "ricerca intervento", ovvero di analizzare una pratica relativa al campo di esperienza da parte dell'attore sociale con lo scopo di introdurre, nella pratica stessa, dei cambiamenti migliorativi. Questo approccio permette ai soggetti destinatari del progetto di essere "attori" del processo di cambiamento.

Alcuni punti che caratterizzano la "ricerca innovazione" sono:

- la previsione di un rapporto di collaborazione e di confronto fra ricercatori e attori, sia nella fase di definizione del problema, sia nella gestione della concreta attività di progetto;
- l'idea che il progetto non debba essere "neutrale", ma debba diventare agente di cambiamento e di emancipazione sociale;
- l'idea che lo scopo della ricerca – azione non sia quello di ampliare le conoscenze, ma di risolvere problemi che si presentano nell'ambito di un contesto lavorativo o sociale di riferimento;
- l'attenzione al contesto ambientale e alle dinamiche sociali, intese sia come possibili elementi del "problema" che come risorse per il cambiamento;
- l'attenzione alla dimensione formativa della ricerca;
- la circolarità o "ricorsività" fra "teoria" e "pratica".

Scopo di questa attività sarà quella di definire puntualmente il percorso metodologico ed operativo.

Fase 2 (30 giorni). **La definizione del modello d'indagine e campagna rilievi**

Come decritto al precedente punto F), la condizione di partenza è la conoscenza e comprensione del contesto, attraverso il quale conoscere poi il singolo.

Possiamo tuttavia riconoscere due categorie di soggetti da coinvolgere nel progetto: migranti/profughi e residenti, a loro volta distinti per età, sesso, origini geografiche, estrazione socio-economica, cultura e religione.

Il modello d'indagine conseguente dovrà essere strutturato partendo dal presupposto che per poter costruire un discorso intorno ai luoghi collettivi di aggregazione che prenda in considerazione le direzioni del cambiamento futuro, le ragioni che lo rendono necessario e quelle che ne ostacolano lo sviluppo, è necessario riflettere innanzitutto sulle domande che gli stessi individui pongono circa il proprio abitare. Pertanto le tante domande che possono essere formulate sul tema dell'"abitare" un luogo si riconducono a quattro diverse dimensioni:

- un primo gruppo di domande fa riferimento a una dimensione "intra-personale" o

identitaria, e riguarda l'interiorità dell'individuo e il suo bisogno di avere un'identità, di definire e di rappresentare se stesso. Le persone, cioè, chiedono alla propria casa/quartiere di essere uno strumento che permetta loro di costruire la propria identità individuale e di poterla rappresentare. In questo senso, descrivere il proprio abitare significa "descrivere se stessi, visto che non si esiste in astratto, ma sempre da qualche parte";

- un secondo gruppo di domande attiene invece a una dimensione "inter-personale" o relazionale, e si riferisce a un duplice bisogno: innanzitutto, quello di identificarsi anche in rapporto al mondo esterno, di sentirsi appartenente alla propria famiglia, alla comunità, al luogo in cui è si è insediati, perciò si domanda alla propria casa/quartiere di essere una "radice", un'"àncora". Ma è anche il bisogno d'integrazione e di coesione sociale, di rapportarsi agli altri, alle persone del proprio nucleo famigliare, ai propri vicini, e alle persone che non appartengono al proprio abitare. Si domanda cioè alla propria casa/quartiere di essere un tramite tra sé e il mondo;
- Una terza dimensione può essere definita di "rifugio": alla propria casa/quartiere si chiede infatti di essere un rifugio rispetto al mondo esterno, un luogo che offra cura, sicurezza, familiarità e intelligibilità immediate rispetto a un mondo esterno che appare spesso incomprensibile o oscuro;
- infine, una quarta dimensione è quella delle "esigenze della vita quotidiana": i luoghi condivisi devono cioè essere funzionali, dare risposte ai bisogni concreti di ogni giorno, legati alle diverse attività dei singoli individui e delle famiglie, flettendosi agli eventuali cambiamenti nel tempo di tali bisogni.

L'attività d'indagine procederà quindi secondo due approcci e contenuti distinti:

- Definizione del questionario e su di un campione di residenti del Comune attraverso la quale rilevare problemi, comportamenti, atteggiamenti e aspettative della popolazione in ordine a: ordine pubblico; organizzazione della vita economica-sociale-privata; mondo del lavoro ed accesso alla casa; organizzazione dello spazio/città; dialogo e rapporti intergenerazionali.
- Una serie di focus groups sempre al campione rappresentativo, ma anche ai testimoni privilegiati della zona in oggetto, ai rappresentanti dell'associazionismo e delle istituzioni locali attraverso i quali stimare più in profondità le potenzialità e le strategie praticabili per la riqualificazione di una zona anche eventualmente come opportunità di impiego e imprenditorialità da parte dei segmenti giovanili della popolazione.

L'obiettivo di queste rilevazioni sarà triplice: rilevare i bisogni prevalenti, avviare processi partecipativi in merito alla definizione/condivisione delle traiettorie di soluzione dei bisogni stessi, proporre strategie concrete di azione in sintonia con quanto già promosso da altri paesi europei che presentano situazioni analoghe e che possono rappresentare best-practices di riferimento.

Fase 3 (105 giorni). Il percorso di autocostruzione come strumento d'inclusione sociale

Individuati i soggetti destinatari e beneficiari, s'inizierà il processo di autocostruzione con la definizione ed illustrazione dei principi base dell'assunto, in riferimento alle caratteristiche specifiche del contesto in cui si sta operando, anche a seguito dell'analisi dei dati raccolti.

L'unione di più soggetti (pubblico, privato, terzo settore ed abitanti) dà vita ad una innovativa politica di inclusione sociale fondata sull'implementazione di un welfare attivo che favorisce l'attuazione delle capacità dell'abitante e promuove sistemi di auto-aiuto e di responsabilizzazione, superando le logiche puramente assistenzialistiche.

Vero valore aggiunto, inoltre, è quello per cui il progetto di uno spazio pubblico in autocostruzione genera conseguenze che trascendono i confini del manufatto edilizio, favorendo lo sviluppo e la realizzazione della persona nella sua complessità, in ciò che vuole essere e in ciò che desidera realizzare.
Con autocostruzione ci si riferisce a un'iniziativa in cui il luogo viene costruito attraverso il lavoro dei futuri utilizzatori: bambini, giovani famiglie e anziani (di culture ed estrazioni sociali differenti) che durante il tempo libero, dopo il lavoro, nei week end o durante le ferie, si ritrovano in cantiere al fine di costruire il loro spazio di ritrovo "con le proprie mani".
Essi non hanno necessariamente una spiccata vocazione o abilità manuale, né (quasi mai) esperienza nel settore delle costruzioni. I futuri abitanti sono dunque protagonisti della progettazione, della costruzione e del controllo economico dello spazio pubblico.
Dal momento che le attività necessarie per la realizzazione di un intervento di tipo edilizio sono numerose, complesse e richiedono spesso assunzione di responsabilità, nelle fasi successive alla chiusura del processo di partecipazione, i Partners lavoreranno in vece di "Ente per l'autocostruzione" strutturato in Unità di mediazione ed Unità tecnico-professionale con lo scopo di sviluppare e coordinare le attività realizzative.
Obiettivo di questa fase è diffondere i concetti precedentemente descritti al punto F) e prospettare una possibile alternativa al modello d'inclusione sociale attuale, lavorando sui concetti di solidarietà intergenerazionale ed interculturale, con lo scopo di creare le condizioni ed il senso di appartenenza ad un gruppo/comunità a partire dallo stesso bisogno comune, superando quindi visioni preconcette.
Saranno organizzati degli incontri pubblici durante i quali verranno presentate alla cittadinanza le finalità e le modalità del percorso. I partecipanti all'incontro potranno proporre tematiche e azioni supportate da una scheda precompilata in base alle azioni individuate durante le precedenti fasi.
Durante gli incontri sarà possibile per i partecipanti iscriversi ai "laboratori di solidarietà", previsti a seguito degli incontri pubblici. Il gruppo di lavoro propone l'organizzazione di 4 incontri laboratoriali. All'interno dello stesso incontro verrà utilizzata la tecnica della Consensus Conference per aiutare l'emersione delle priorità. L'obiettivo di tale metodo è quello di aiutare i partecipanti a focalizzare le priorità, ragionando sulla loro fattibilità tecnico-economico-sociale e sulle ricadute positive-negative che le stesse possono avere sulla comunità locale.
Agli incontri saranno ammessi i cittadini iscritti preventivamente, tramite apposite schede disponibili durante gli incontri pubblici, scaricabili dal sito internet istituzionale e/o inoltrate tramite le mailing list dell'Amministrazione.
Durante il primo incontro saranno individuate le azioni rispetto alle tematiche emerse dalla fase 2. Nel secondo incontro sarà definito il target a cui le azioni si rivolgono, le risorse disponibili le proposte per le azioni congiunte tra pubblico e privato.
L'assunto di base del Consensus Conference è che i partecipanti all'evento devono essere ben informati e coinvolti nelle scelte. Il metodo è stato scelto per la sua strutturazione in momenti di discussione collegiale a tavoli di piccolo gruppo (non oltre il limite di 15 soggetti), per la sua tendenza alla focalizzazione ed alla produzione di raccomandazioni. Inoltre, il metodo risulta appropriato per tematiche concrete e circoscrivibili rispetto a progetti già abbastanza definiti, tematiche che contengono aspetti conflittuali e necessitano del contributo di esperti.

Dopo ogni sessione di lavoro verrà predisposto un report sintetico sui principali risultati aggiunti, materiale che sarà reso disponibile nel sito web dedicato al processo partecipativo. Si tratterà di un documento contenente indicazioni, richieste, obbiettivi e vision future. Grande importanza viene attribuita al raggiungimento, se possibile, di "posizioni condivise" tra i partecipanti.
Tale tecnica è uno strumento ampiamente usato per la deliberazione partecipativa.

Fase 4 Chiusura del processo (30 giorni, dal completamento della fase precedente)
Incontro pubblico conclusivo di presentazione e discussione degli esiti.
AI termine del processo verrà organizzato un incontro pubblico dove saranno presentati in sintesi i risultati del processo partecipativo, le azioni prioritarie individuate e i soggetti coinvolti.
L'evento sarà aperto a tutta la cittadinanza e permetterà a tutti i partecipanti di capire come ha funzionato il lavoro di acquisizione partecipata delle priorità di solidarietà intergenerazionale ed interculturale, delle informazioni raccolte per la definizione di un modello d'inclusione sociale basato sull'assunto dell'autocostruzione e delle proposte emerse per dare forma concreta al progetto in uno spazio pubblico.
Durante la serata i partecipanti potranno chiedere delucidazioni al gruppo di lavoro e ai membri del tavolo di negoziazione rispetto alla modalità di organizzazione del percorso e rispetto ai risultati.
Ci sarà inoltre la possibilità di esprimere preferenze e votazioni sulle azioni strategiche elaborate durante i tavoli di lavoro ed i laboratorio della solidarietà tramite la compilazione di una scheda di votazione anonima.
Le modalità di organizzazione dell'incontro e quelle di selezione dei partecipanti saranno da concordare nel tavolo di negoziazione che, come da progetto, si riunirà almeno in 3 momenti specifici: nella fase iniziale del progetto; per una valutazione nel corso della seconda fase rispetto alla centratura degli obiettivi; per una valutazione finale del percorso dell'accordo.
Gli stessi membri del tavolo di negoziazione, qualora lo ritengano necessario, potranno prevedere ulteriori incontri di approfondimento e allargare il numero dei componenti dello stesso.

N) COMITATO DI PILOTAGGIO art.14, l.r. 3/2010

Indicare con una X se è previsto un comitato di pilotaggio:

	Sì	No	X

Se NON è previsto il comitato di pilotaggio, passare direttamente al punto O).
Se invece è previsto il comitato di pilotaggio, compilare anche i seguenti campi:

Modalità di selezione dei componenti:

Modalità di conduzione del comitato:

Se il comitato di pilotaggio NON è già stato costituito, passare direttamente al punto O).
Se invece il comitato di pilotaggio è già stato costituito, compilare anche il seguente campo:

Composizione del comitato di pilotaggio:

O) ISTANZE/PETIZIONI art.14, comma 2, l.r. 3/2010

Indicare se il progetto è stato stimolato da istanze/petizioni e **allegare** copia delle stesse. I punteggi di istanze e petizioni non sono cumulabili.

Indicare con una X se ci sono state istanze:

	Sì	No	X

Se ci sono state istanze, indicarne nel seguente campo il numero di protocollo e la data:

Indicare con una X se ci sono state petizioni:

	Sì	No	X

Se ci sono state petizioni, indicarne nel seguente campo il numero di protocollo e la data:

Indicare la pagina web ove è reperibile lo Statuto dell'ente e il Regolamento (se disponibile) sugli istituti di partecipazione:	

P) ALTRA DOCUMENTAZIONE CHE ATTESTI L'INTERESSE DELLA COMUNITA' ALL'AVVIO DI UN PERCORSO PARTECIPATO

Indicare la documentazione – anche in forma di articoli di stampa, cartacei o web – che attesti in modo inconfutabile la presenza di un manifesto interesse e coinvolgimento da parte della comunità locale nei confronti dell'oggetto del processo partecipativo per il quale si chiede il contributo.

01 - http://www.ilpiacenza.it/cronaca/pontedellolio-i-15-profughi-sistemeranno-l-ex-scuola-di-riva.html
02 - http://www.ilpiacenza.it/cronaca/pontedellolio-sit-in-protesta-lega-nord-contro-profughi.html
03 - http://www.piacenzasera.it/cosa-succede/profughi-pontedellolio-integrazione-non-assistenza.jspurl?id_prodotto=50804&IdC=1143&IdS=1143&tipo_padre=0&tipo_cliccato=0&com=c
04 - http://www.piacenzasera.it/valnure/riva-pontedellolio-profughi-rimettono-nuovo-ex-scuola.jspurl?IdC=1093&IdS=1093&tipo_padre=0&tipo_cliccato=0&id_prodotto=53247&css=homepage.css&com=c
05 - http://www.liberta.it/2014/09/04/profughi-a-pontedellolio-residenti-rassicurati-dalla-prefettura-collaboreremo/
06 - http://www.liberta.it/2014/12/11/profughi-consegnati-i-diplomi-ai-muratori-di-pontedellolio/
07 - http://sociale.corriere.it/da-profughi-ad-aspiranti-imbianchini/

Allegare copia della suddetta documentazione o indicare nel precedente campo i link che rimandano alle specifiche pagine web.

Q) ACCORDO FORMALE art.12, comma 3, l.r. 3/2010

Indicare con una X se il progetto è corredato da accordo formale stipulato tra il soggetto richiedente (A), l'ente titolare della decisione (B) e dai principali attori organizzati:

X	Sì	No	

Allegare copia dell'accordo o indicare nel seguente campo il link che rimanda alla versione online dell'accordo:

In caso di accordo, indicare con una X se i firmatari assumono impegni a cooperare nella realizzazione delle proposte scaturite al termine del processo partecipativo:

X	Sì	No	

In caso di accordo, elencare i soggetti sottoscrittori:

1. **COMUNE DI PONTE DELL'OLIO**, Via V. Veneto n. 147 - 29028 - Ponte dell'Olio (PC), cf/p.iva 00255060337, legalmente rappresentata dal Sindaco Sergio Copelli.
2. **ASSOCIAZIONE GENITORI,** Strada dei Gattoni 6, Loc. Riva - 29028 - Ponte dell'Olio (PC), C.F. 91097420334 legalmente rappresentata da Sara Brugnoni.
3. **ASSOCIAZIONE PONTEVENTI,** Strada dei Gattoni 6, Loc. Riva - 29028 - Ponte dell'Olio (PC), cf/p.iva 01699860332, legalmente rappresentata da Samuele Risoli

R) MONITORAGGIO E CONTROLLO

Indicare quali attività di monitoraggio e di controllo si intendono mettere in atto successivamente alla conclusione del processo partecipativo per l'accompagnamento dell'attuazione della decisione deliberata dall'ente titolare della decisione:

Il tavolo di negoziazione avrà il ruolo di monitorare la coerenza tra gli esiti del percorso partecipativo e le premesse ed obiettivi posti nelle fasi 1 e 2 del progetto.
Nello specifico sarà valutata la coerenza per le politiche del settore welfare – inclusione sociale rispetto alla proposta del luogo su cui attuare l'esperienza di autocostruzione e del cantiere scuola. Inoltre dovrà verificare il rispetto delle modalità normative che interessano le politiche territoriali del settore.
L'amministrazione garantirà che l'esito del percorso partecipativo siano recepito nelle attività programmatorie dell'ente, attivando le risorse e le procedure necessarie per realizzare quanto previsto nel progetto.
Secondario, ma non meno importante, sarà anche l'attività di monitoraggio per il mantenimento del dialogo intergenerazionale sul tema della solidarietà, i cui criteri verranno articolati in un possibile successivo documento (ad esempio "Patto intergenerazionale") da definire durante il percorso partecipato.
Per poter meglio garantire il proseguo delle attività anche dopo il percorso partecipato e considerato che le attività necessarie per la realizzazione di un intervento nella forma del "cantiere scuola" sono numerose, complesse e richiedono spesso assunzione di responsabilità, i Partners lavoreranno alla definizione di una sorta di "Ente per l'autorecupero" dello spazio pubblico, strutturato in "Unità di mediazione" - con lo scopo di estendere la governace e strutturare il modello della politiche del welfare, ed "Unità tecnico-professionale" – con lo scopo di affiancare gli uffici comunali nella preparazione degli atti tecnici.

Modalità di comunicazione pubblica dei risultati del processo partecipativo:

I risultati del processo saranno resi pubblici tramite una mostra/evento del percorso durante la quale verrà programmata anche una conferenza stampa.
Sarà elaborata una sintesi ragionata del processo che verrà distribuita durante l'incontro pubblico ed i risultati del progetto verranno comunicati attraverso gli strumenti di cui accennato in precedenza: pagine web e blog; pagine del quotidiano Libertà; un redazionale radiofonico su Radio Sound ed una puntata televisiva "Fuori sacco" di Telelibertà. Oltre ai classici comunicati stampa da inviare a tutti i media del territorio.

S) PIANO DEI COSTI DI PROGETTO

VOCI DI SPESA	**(A+B+C=D)** COSTO TOTALE DEL PROGETTO	**(A)** *Di cui:* QUOTA A CARICO DEL SOGGETTO RICHIEDENTE	**(B)** *Di cui:* CONTRIBUTI DI ALTRI SOGGETTI PUBBLICI O PRIVATI	**(C)** *Di cui:* CONTRIBUTO RICHIESTO ALLA REGIONE	**(C/D %)** % CONTRIBUTO RICHIESTO ALLA REGIONE (SUL TOTALE)	**(A+B)/D %** % CO-FINANZIAMENTO (QUOTA A CARICO DEL RICHIEDENTE E ALTRI CONTRIBUTI) SUL TOTALE
ONERI PER LA PROGETTAZIONE	**12.300,00**	**3.000,00**	**0,00**	**9.300,00**	**75,61%**	**24,39%**
Coordinamento TdN n. 3	600,00 €	0	0	600,00 €	100 %	0 %
Incontro pubblico presentazione	500,00 €	0	0	500,00 €	100 %	0 %
Predisposizione contenuti delle fasi 1 e 2	3.000,00 €	3.000,00	0	0,00 €	0 %	100 %
Interviste	400,00 €	0	0	400,00 €	100 %	0 %
Incontri pubblici n. 4	2.000,00 €	0	0	2.000,00 €	100 %	0 %
Laboratori consensus conference	3.500,00 €	0	0	3.500,00 €	100 %	0 %
Laboratori solidarietà	1.800,00 €	0	0	1.800,00 €	100 %	0 %
Incontro pubblico conclusivo	500,00 €	0	0	500,00 €	100 %	0 %
ONERI PER LA FORMAZIONE DEL PERSONALE INTERNO ESCLUSIVAMENTE RIFERITA ALLE PRATICHE E AI METODI	**1.000,00**	**0,00**	**0,00**	**1.000,00**	**100 %**	**0 %**
Lezione formativa su metodologie partecipative e consensus conferance	1.000,00 €	0	0	1.000,00 €	100 %	0 %

VOCI DI SPESA	**(A+B+C=D)** COSTO TOTALE DEL PROGETTO	**(A)** *Di cui:* QUOTA A CARICO DEL SOGGETTO RICHIEDENTE	**(B)** *Di cui:* CONTRIBUTI DI ALTRI SOGGETTI PUBBLICI O PRIVATI	**(C)** *Di cui:* CONTRIBUTO RICHIESTO ALLA REGIONE	**(C/D %)** % CONTRIBUTO RICHIESTO ALLA REGIONE (SUL TOTALE)	**(A+B)/D %** % CO-FINANZIAMENTO (QUOTA A CARICO DEL RICHIEDENTE E ALTRI CONTRIBUTI) SUL TOTALE
ONERI PER LA FORNITURA DI BENI E SERVIZI FINALIZZATI ALLO SVOLGIMENTO DEI PROCESSI PARTECIPATIVI	**1.000,00**	**0,00**	**0,00**	**1.000,00**	**100 %**	**0 %**
Spazi per incontri pubblici	200,00 €	0	0	200,00 €	100 %	0 %
Fornitura catering per incontri e laboratori	800,00 €	0	0	800,00 €	100 %	0 %
ONERI PER LA COMUNICAZIONE DEL PROGETTO	**5.700,00**	**0,00**	**0,00**	**5.700,00**	**100 %**	**0 %**
Grafica, volantini, e stampe	1.200,00 €	0	0	1.200,00 €	100 %	0 %
Implementazione sito, gestione social network	2.000,00 €	0	0	2.000,00 €	100 %	0 %
Spazio stampa e radiofonico	2.500,00 €	0	0	2.500,00 €	100 %	0 %
TOTALI:	**20.000,00**	**3.000,00**	**0,00**	**17.000,00**	**85 %**	**15 %**

T) CRONOPROGRAMMA DELLE ATTIVITA' E RELATIVI COSTI 2015-2016 (in ottemperanza al D.lgs.118/2011)

Indicare un titolo breve e una descrizione sintetica per ogni attività; inoltre, indicare per ogni attività i costi che si prevedono di sostenere nel 2015 (la cui somma totale deve essere pari ad almeno il 20% del contributo richiesto alla Regione), nel 2016 e i costi totali previsti per l'intero progetto:

ATTIVITÀ	COSTI		
TITOLO BREVE DELL'ATTIVITÀ E DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ	**DETTAGLIO** COSTI DELLE ATTIVITÀ PROGRAMMATE NEL **2015** (PARI ALMENO AL **20%** DEL CONTRIBUTO RICHIESTO ALLA REGIONE)	**DETTAGLIO** COSTI DELLE ATTIVITÀ PROGRAMMATE NEL **2016**	**TOTALE** COSTI DELLE ATTIVITÀ PROGRAMMATE (**2015+2016**)
1. Coordinamento TdN			
1.1 Costituzione e condivisione attività 1.2 Incontro SAL 1.3 Incontro conclusivo	200,00 €	200,00 € 200,00 €	600,00 €
2. Incontri pubblici			
2.1 Presentazione 2.2 N. 5 incontri, di cui 4 intermedi e 1 conclusivo	500,00 €	2.500,00 €	3.000,00 €
3. Fase 1 e 2			
Predisposizione contenuti	3.000,00 €	0,00 €	3.000,00 €
4. Interviste			
Campagna interviste post fase 1 e 2	0,00 €	400,00 €	400,00 €
5. Consensus Conference			
Attività di gestione del CC	500,00 €	3.000,00 €	3.500,00
6 Laboratori solidarietà			
Coordinamento e gestione dei lab.	0,00 €	1.800,00 €	1.800,00 €
7. Formazione			
Tecniche partecipative per PPAA	1.000,00 €	0,00 €	1.000,00 €
8. Fornitura di servizi			
8.1 Costi spazio incontri 8.2 fornitura catering	50,00 € 100,00 €	150,00 € 700,00 €	200,00 € 800,00 €
9. Comunicazione			
9.1 stampe e volantini 9.2 sito e blog 9.3 stampa, radio e televisione	400,00 € 500,00 € 800,00 €	800,00 € 1.500,00 € 1.700,00 €	1.200,00 € 2.000,00 € 2.500,00 €

ATTIVITÀ	COSTI		
TITOLO BREVE DELL'ATTIVITÀ E DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ	**DETTAGLIO** COSTI DELLE ATTIVITÀ PROGRAMMATE NEL **2015** (PARI ALMENO AL **20%** DEL CONTRIBUTO RICHIESTO ALLA REGIONE)	**DETTAGLIO** COSTI DELLE ATTIVITÀ PROGRAMMATE NEL **2016**	**TOTALE** COSTI DELLE ATTIVITÀ PROGRAMMATE (**2015+2016**)
TOTALI:	**7.070,00 € (35,25 %)**	**12.950 (64,75 %)**	**20.000,00 € (100 %)**

U) CO-FINANZIAMENTO

Indicare eventuali soggetti co-finanziatori, diversi dalla Regione, e il relativo importo di co-finanziamento:

SOGGETTO CO-FINANZIATORE	IMPORTO
Comune di Ponte dell'Olio	3.000,00 €

Allegare copia della documentazione attestante il co-finanziamento di altri soggetti diversi dalla Regione.

V) DICHIARAZIONE DEL SOGGETTO RICHIEDENTE

Il sottoscritto Sergio Copelli ,
legale rappresentante di Comune di Ponte dell'Olio ,
dichiara che il processo partecipativo di cui alla presente richiesta non ha ricevuto, né sono stati richiesti, altri contributi pubblici alla Regione Emilia-Romagna.

IMPEGNI DEL SOGGETTO RICHIEDENTE

1. Il processo partecipativo avrà avvio formale entro il 1 dicembre 2015. Il soggetto richiedente provvederà tempestivamente a trasmettere copia della documentazione attestante l'avvio del processo partecipativo al Responsabile del procedimento della Giunta regionale.
2. Il soggetto richiedente si impegna a predisporre la Relazione intermedia descrittiva delle attività svolte nell'ambito del processo partecipativo in corso. Tale Relazione deve essere redatta con riferimento all'arco temporale equivalente ai due terzi dell'intero periodo di durata indicata nel progetto.
3. Il soggetto richiedente si impegna a concludere il processo partecipativo con un Documento di proposta partecipata. La data di trasmissione del Documento di proposta partecipata all'Ente titolare della decisione fa fede per il calcolo dei tempi del processo partecipativo, misurati a partire dalla data di avvio formale del procedimento.
4. Il soggetto richiedente si impegna a predisporre la Relazione finale (Allegato B del Bando 2015). Alla Relazione finale devono essere allegate le copie degli atti di impegno e liquidazione delle spese sostenute. La Relazione finale deve essere inviata alla Regione entro 30 giorni dalla conclusione del processo partecipativo sancita dalla data di trasmissione del Documento di proposta partecipata all'ente titolare della decisione.
5. Il soggetto richiedente, beneficiario del contributo regionale, si impegna ad inviare entro 60 giorni dalla data del mandato di pagamento del saldo del contributo effettuato dalla Regione, una dichiarazione dettagliata contenente gli estremi dei mandati di pagamento delle spese effettivamente sostenute per la realizzazione del progetto.

6. Il soggetto beneficiario del contributo s'impegna a rendere disponibili gratuitamente gli spazi utili allo svolgimento delle attività attinenti il processo partecipativo.
7. Il soggetto beneficiario del contributo s'impegna a mettere a disposizione della Regione tutta la documentazione relativa al processo, compresa quella prodotta da partner e soggetti coinvolti.
8. Il soggetto beneficiario del contributo s'impegna a rendere visibile il sostegno regionale in tutti i documenti cartacei, informativi e video che siano prodotti durante il progetto e presentati nel corso degli eventi pubblici previsti (incontri e simili), apponendo la dicitura "Con il sostegno della legge regionale Emilia-Romagna n.3/2010" e il logo della Regione Emilia-Romagna.

Firma del Legale rappresentante
del Soggetto richiedente
Sergio Copelli

Data,
Ponte dell'Olio, 29.09.2015

ALLEGATI allo Schema per la redazione del progetto partecipativo

Elenco allegati:

1. Delibera di Giunta del Comune di Ponte dell'Olio n. 93 del 26/09/2015. Include impegno a non deliberare, co-finanziamento e bozza accordo formale.
2. Articoli di quotidiani
3. Accordo formale per la realizzazione del processo partecipativo